Anno XIII. TORINO, Sabato 2 Agosto 1879 Num. 211.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i Lunedì

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20 e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 2 AGOSTO 1879.

ITALIA

Antonio Scialoja.

(*La vita, i tempi e le opere di Antonio Scialoja*, per Carlo De Cesare, senatore del Regno. — Roma, tipografia del Senato, di Forzani e Comp., 1879).

Le provincie meridionali dell'Italia, sempre produttrici di vividi ingegni, si segnalarono negli ultimi secoli principalmente per acuti filosofi, dotti giureconsulti e valorosi economisti. In questa schiera rifulse a' nostri giorni Antonio Scialoja, rapito non sono ancora due anni alla scienza, di cui fino dalla prima giovanezza fu strenuo e valoroso cultore, intantochè i suoi primi saggi gli ottennero subito in tutta l'Europa una grande fama, che le sue opere successive non fecero che accrescere. Ma siccome non meditò soltanto nel silenzio del gabinetto e spiegò sulla cattedra l'economia politica e le scienze che con essa hanno maggior attinenza, bensì rappresentò sulla scena politica una cospicua parte, fu ardente promotore del rivolgimento della sua patria, e potè applicare le sue dottrine come ministro e incaricato di ragguardevoli missioni dal Governo italico, perciò porta il pregio di esporre qua i fatti principali della sua operosissima vita e l'influenza che esercitò specialmente sugli avvenimenti del Napoletano e del Piemonte, ove poscia prese dimora.

Nacque egli a' 31 di luglio del 1817 a S. Giovanni a Teduccio da una famiglia che si rese illustre per servigi resi alla patria e di cui qualche membro suggellò col proprio sangue l'amore della libertà e del progresso. Sin dall'adolescenza Antonio Scialoja dimostrò una fortissima inclinazione per le scienze sociali ed attitudine per esse, e la lettura delle opere del Genovesi fece sopra il suo animo una grande impressione e gli segnò la via che doveva poscia percorrere con tanto successo. E per tacere di alcuni scritti minori, pubblicò nel 1840, in età di 22 anni senza più, *I Principii di economia sociale*, di cui si fecero nel giro di pochi anni otto edizioni ed una versione in francese, che rese tosto popolare quell'autore in tutto il mondo civile. Fecero di essa grandi elogii i maestri più solenni, il Rau, il Mohl, l'Ortolan, il Bastiat, il Chevalier, Pellegrino Rossi, e tra' filosofi i sommi italiani Mamiani e Gioberti, in lettere a lui dirette in cui gli palesavano la loro ammirazione.

Erasi lo Scialoja recato a Parigi per fare conoscenza personale coi preclari cultori della scienza, i quali andarono a gara nel festeggiarlo e confortarlo a percorrere arditamente l'aringo, quando il Mancini gli scrisse che tornasse a Napoli, avendo il Governo determinato di aprire un concorso per la cattedra di economia politica. Vi si recò infatti, ma dopo avere fatto una scorsa a Londra, ove si accontò col Brougham, col Russel e col Palmerston.

Correva l'anno 1844 e agitavasi allora con molto interesse una questione commerciale sull'aggiotaggio degli ordini in derrate. Alcuni volevano vietato qualunque giuoco in commercio, come portato di frode, ma lo Scialoja, fervente sostenitore sin d'allora delle teorie più liberali, si oppose all'ordinamento di vincoli e di proibizioni e, per ingegnandosi di restringere i contratti simulati, ritenne in principio che libere dovessero essere anco le operazioni di borsa. Nel concorso mentovato, egli fu ripetuto il migliore degli aspiranti, a giudizio di questi medesimi. Tuttavia la cattedra fu affidata a Placido de Luca, perchè già professore a Catania. Il tema era una dissertazione, *de impensarum natura et regulis: an luxus prosit industriae* e lo Scialoja si dimostrò in quella congiuntura non pur dotto economista, ma forbitissimo scrittore e profondo conoscitore della lingua del Lazio.

L'anno susseguente ebbe nuova occasione di dar prova della sua valentia e fu nel Congresso degli scienziati, alla cui sezione di agronomia e tecnologia si ascrisse. Il Congresso fu aperto in persona da re Ferdinando, con un discorso in cui si professò studioso di buona amministrazione e patriota quanto verun altro italiano. Ma tali lustre non illudevano alcuno. Sapevasi quanto quel sovrano amasse l'istruzione e la libertà. Le parole del re furono tuttavia accolte da fragorosi applausi e i cortigiani si guardavano in faccia l'un l'altro trasognati, non sapendo bene qual contegno tenere. Tornato alla reggia il buon re mandò pel ministro della polizia e gl'impose di vigilare sui dotti. « Conosco, diceva, questi *pennaruoli* (scombiccheratori di carte) e so di che son capaci. » Poi faceva rappresentare alla più vile bordaglia una farsa, con cui si dileggiavano nel modo più triviale i dotti. Male incolse tuttavia agli attori lazzaroni, cui toccò un buon carpiccio di busse.

Se quei congressi non aiutavano molto la scienza, producevano indirettamente un gran bene col promuovere le relazioni scambievoli fra i dotti italiani, che quasi non si conoscevano di persona, e se nelle tornate pubbliche si agitavano temi di fisiologia o di botanica, negli abboccamenti privati si usciva da' confini della fisica. Il nostro Scialoja si cattivò in quella congiuntura la benevolenza di parecchi illustri piemontesi, che divulgarono tra noi la fama del giovane napoletano.

Il nome adunque dello Scialoja, già conosciuto da tutti gli economisti, divenne vie più popolare dopo il Congresso di Napoli. Reggeva allora le cose della pubblica istruzione in Piemonte il venerando marchese Alfieri, ch'ebbe la gloria di associarsi a re Carlo Alberto nell'opera delle prime riforme. Tra queste è a porre la restituzione della cattedra di economia politica, stata abolita al tempo che più si temeva la diffusione de' lumi e i rettori abborrivano dal sindacato de' loro atti, la verità poco giustificabili. A tanto non erano pur giunti i Borboni di Napoli. Con patente de' 31 di gennaio del 1846 fu alla rinnovata cattedra innalzato lo Scialoja, a cui l'Alfieri, conoscitore degli uomini meritevoli, si affezionò di tanto vivo affetto. Nelle dette patenti lo Scialoja è qualificato come uomo di esimia cognizione, commendevolissimo per ingegno, probità ed altre molto pregevoli doti. Invano il ministro Sant'Angelo si travagliò di trattenerlo a Napoli. Ferdinando, non disforme da se stesso, gli disse: « Don Nicola, non ti dar pena: un *pennarolo* di meno, tanto meglio per te e per tutti. » La prolusione che pronunciò lo Scialoja all'Università fu un lietissimo avvenimento, considerato come un preludio di miglior avvenire. All'aula trasse il fiore della cittadinanza torinese, i personaggi che poscia levarono di sè maggior grido, l'Azeglio, il Balbo, il Cavour, il La Marmora, il Plana, il Petitti, il Cibrario, e coloro che, pur mirando ad uno stesso generoso scopo, dovevano schierarsi fra gli oppositori, il Valerio, il Michelini, il Brofferio. Non si possono senza viva commozione rammentare quei giorni forieri del risorgimento italiano, pieni di entusiasmo e di speranza. Se si errava, non era che nella scelta dei mezzi migliori per raggiungere la meta: non sordidi interessi, non meschine gare di parte, ma schietto e profondo amore della libertà, del progresso, dell'onore nazionale. Nè macchinavansi allora crisi politiche, con non altro scopo che quello di palleggiarsi i portafogli.

Numeroso ed eletto era l'uditorio del giovane professore napoletano, il quale, dice il De Cesare, conquistava gli animi colla meravigliosa eloquenza e sbalordiva coll'altezza delle idee. Disgraziatamente per lui e per la gioventù subalpina, quell'insegnamento doveva essere tosto troncato. O fosse mosso da ambizione, o da desiderio di tornare al luogo natio, o da speranza di operare il bene in un campo più vasto, Antonio Scialoja consentì a far parte del ministero costituzionale napoletano di Carlo Troya, in cui ebbe il portafogli dell'agricoltura e del commercio. Chi conosceva quel re non poteva illudersi sulla sua sincerità nell'accordare le popolari franchigie, strappate a lui nell'ultima ora dall'insurrezione trionfante a Palermo, nel gennaio 1848. Vero è che se il sovrano non era lontano dal farsi, quando che fosse, fedifrago, la popolazione gliene forniva i pretesti, ignorante, intemperante, facile a lasciarsi sobbillare dai faccendieri. E sarebbe stato pur mestieri di procedere invece col calzare del piombo e mettere i retrivi e i privilegiati dalla parte del torto. Ma allora l'ottimismo prevaleva, si festeggiò la nomina dello Scialoja a ministro, si credette fissofatto che il Governo napoletano sarebbe stato promotore dell'indipendenza italiana. Il professore Giulio, sviscerato dello Scialoja, non era senza apprensione: ammoniva l'amico di stare sulle vedette, temeva di coloro che osteggiavano sistematicamente il Governo, seminavano la discordia, producevano l'anarchia e rovinavano la causa della libertà e dell'indipendenza. « Ricordatevi sempre » gli scriveva « che avete lasciato a Torino un vecchio amico, vecchio, ma di cuore ancor caldo, che lo avete messo a parte degli affetti vostri domestici. Ricordatevi che la vostra bimba è mia figlioccia, e che io pretendo assolutamente che mi contiate per uno di casa vostra. » Il ministero Troya, posto fra due scogli, non seppe e non potè giungere a buon porto. Lo Scialoja non accettò di farne parte che a condizione che si facesse guerra all'Austria, coll'alleanza del Re di Sardegna. Ferdinando, che a malincorpo aveva subito i ministri liberali, se ne faceva beffe negli abboccamenti privati, e li poneva in caricatura, amante com'era de' lazzi e lazzarone coronato. Prevedevasi dunque che appena credesse di poterlo fare impunemente, gli avrebbe per lo meno congedati. E fortunato lo Scialoja se di ciò si fosse tenuto pago il sovrano! Ma la tremenda giornata del 15 di maggio dileguò ogni illusione. I ministri diedero la loro dimissione, e per maggiore strazio la plebe furibonda acclamò il re vittorioso.

Conviene tuttavia dire che il re non si credesse ancora ben saldo sugli arcioni, poichè non abolì allora, nè poscia, lo Statuto che aveva concesso: si contentò di operare come se non esistesse. Sollevò una questione di lana caprina. Nel programma ministeriale erasi parlato di *svolgere* lo Statuto e a tale locuzione lo Scialoja voleva sostituirne altra da lui ripetuta più precisa, *modificare*. Si battagliò sopra una frase, nelle stesse aule della reggia. Il re accolse i rettori con parole ironiche: « In che debbo servire le Eccellenze vostre? Avete qualche comando a darmi? — Sire, rispose il Troya, vogliamo solo pregare la Maestà Vostra ad impedire che si sparga il sangue cittadino. — Non son io, replicò il re, che posso impedire il versamento di sangue. » — Es'erano dati ordini di squinzagliare le truppe, ne caddero 200 cittadini e soldati, e ne furono feriti seicento. Si sciolse l'Assemblea elettiva, a cui s'erano mandati i più cospicui personaggi, se ne elesse un'altra, a cui furono nominati tutti gli oppositori della precedente e che fu aperta l'1 di luglio, senza la presenza del sovrano. Intanto sopravvennero il disastro di Custoza e l'armistizio del Salasco e il Parlamento fu nuovamente sciolto, aggiornata la prima tornata di esso al 30 di novembre. Si richiamarono le truppe che erano state mandate in Lombardia, ma all'ordine non ottemperò il Pepe, che si recò alla difesa di Venezia. La plebe prezzolata salutava il re assoluto e gli ufficiali insolentivano coi rappresentanti della nazione.

Il Ministero succeduto a quello del Troya adoperava arbitrariamente. Il Parlamento venne tuttavia riaperto l'1 di febbraio 1849. Si chiese conto al Ministero degli atti incostituzionali commessi, e questo a sua volta presentò al re un'allocuzione, in cui fece di giustificarsi, gittando improperii contro i deputati. Il Borbone sciolse nuovamente al 13 febbraio la Camera, che più non fu convocata. Il re oramai si sentiva sicuro per la disfatta di Novara, l'abdicazione di Carlo Alberto e la restaurazione del granduca di Toscana. Quindi il dispotismo borbonico non ebbe più limiti, si regnò col terrore, si processarono i patrioti e quel reggimento durò dieci anni. Il Re si fece mandare numerose suppliche perchè abolisse lo Statuto, e non era veramente d'uopo di formale abolizione. Lo Scialoja fu avvertito di ciò che si macchinava contro lui, ma non si risolse di abbandonare la sventurata sua patria in que' frangenti. Ai 20 di settembre fu dunque ghermito. I ministri de' 15 di maggio furono accusati di lesa maestà, dannati a morte Silvio Spaventa e Saverio Barbarisi, Giuseppe Pica a 26 anni di ferri, altri a pene minori e lo Scialoja a nove anni di reclusione.

Ma quale che fosse la brama di trovar reo un cittadino di quel merito, la gran Corte speciale di Napoli non potè agli 8 di febbraio 1852 trovare pretesto per dichiarare lo Scialoja colpevole di aver tentato di mutare la forma del Governo, lo ritenne solo reo di non avere denunziato all'autorità un reato di cospirazione di cui aveva avuto conoscenza. Peggior sorte a dir il vero era toccata vent'anni prima a cittadini sardi, fucilati per non aver voluto fare la spia. L'opinione pubblica fu indignata in Europa per un atto sì crudele ed ingiusto, come la condanna dello Scialoja. L'illustre economista Chevalier supplicò Napoleone III ad intercedere per la grazia del suo amico, e non parlò a sordo. L'imperatore infatti interpose i suoi buoni uffici presso il re di Napoli, e non senza frutto, poichè con rescritto del 14 di ottobre la pena dei 9 anni di reclusione fu commutata in quella dell'esilio perpetuo. Così dopo tre anni di atroci patimenti potè lo Scialoja, unito alla famiglia, riparare nuovamente a Torino, statagli larga della ospitalità più cordiale. Ivi non trovò più la sua cattedra, allora occupata da un altro ingegnoso scienziato, Francesco Ferrara, ma il conte di Cavour lo nominò al 3 di luglio del 1853 consultore legale nell'ufficio del catasto, coll'annua provvigione di 3 mila lire. Lavorò nella nostra città anche per la stampa periodica, redattore del *Risorgimento*, giornale di parte moderata, e del *Secolo XIX* in società di altri celebrati scrittori.

Al grande ministro italiano, banditore della libertà degli scambii, prestò efficace aiuto più volte lo Scialoja e nelle negoziazioni e negli scritti: ma di questi terremo speciale discorso altra volta. E parleremo altresì del suo lavoro sui bilanci del Regno sardo e del confronto di essi coi napoletani, che diede origine ad una difesa di questi per parte del Governo di re Ferdinando.

Antonio Scialoja, sbalestrato dalla patria, ne prendeva tuttavia a cuore vivissimamente gli interessi, fattosi capo della parte liberale, cui assai meglio poteva giovare nella novella sua condizione. Era minutamente ragguagliato delle cose di Napoli e teneva attiva corrispondenza coi personaggi più ragguardevoli del Reame. Posto in relazione col ministro del Regno Unito, Hudson, ingegnavasi di influire sulla politica inglese per ciò che spetta l'Italia, esponendo la condizione di essa con lettere che furono inserite nei principali giornali di Londra. Mandava pure articoli ai giornali francesi, sullo stesso argomento, tutti tendenti ad illuminare la pubblica opinione sulla questione napoletana. Travagliavasi sopratutto di dileguare il sospetto che si volesse riporre sul trono un Murat, con soverchiante influenza della Francia, e di far sì che, pel timore di essa, l'Inghilterra non si adoperasse troppo per prevenire la guerra e così rimanesse isolato il Piemonte a fronte dell'Austria. Ed ebbe in questa impresa un valoroso cooperatore in Carlo Poerio, che allora aveva stanza nella capitale della Gran Bretagna. Aveva fortunatamente in essa un cooperatore ancor più efficace nel Governo borbonico, le cui iniquità e sevizie finirono collo stomacare i più vogliosi di sostenerlo. Nessuno più eloquente espositore di esse che Guglielmo Gladstone, le cui lettere, in cui il Governo napoletano era marchiato come *negazione d'Iddio*, esercitarono sugli animi un'immensa influenza. Intollerabile invero era divenuta la condizione di quelle provincie soggette ad arbitrii, soprusi, violenze d'ogni natura, intantochè i vescovi stessi implorarono dal re, a Bari, un po' di rispitto a favore degli *attendibili politici*. Con questa parolaccia s'indicavano i sospetti, contro cui nulla poteva la giustizia. Nè scarso era il loro numero. Basti il dire che, nella sola provincia di Bari, ove la popolazione maschile ed sparsa era più che di 100,000 anime, nientemeno che 22 mila erano gli attendibili. Inutile il dire che il re non diede ascolto alle fattegli preghiere. Risultamento delle pratiche tra lo Scialoja e il Poerio furono le istruzioni mandate dal conte Cavour agli emigrati italiani a Londra, in cui gli esortava ad illuminare l'opinione pubblica, astenendosi tuttavia da imprudenze, ad esporre le cause dei mali onde era afflitta l'Italia, a far adesione alla politica piemontese, ad insistere per far prevalere il principio del non intervento dell'Austria. E non senza effetto fu l'opera dello Scialoja, poichè l'Hudson gli scrisse che le sue lettere avevano modificato assai l'opinione pubblica relativamente alle cose d'Italia. E l'Elliot, ministro britannico a Napoli, ai liberali che erano andati a lui disse che il suo Governo avrebbe consigliato ogni riforma, anco la restituzione dello Statuto; ma era pur sempre opposto all'alleanza colla Sardegna, sempre per quel timore di un Governo di Murat, ligio al francese.

La morte di Ferdinando II, accaduta a' 22 di maggio del 1859, non pose termine a' guai di quelle sventurate popolazioni. Morì addolorato per la prima vittoria delle truppe franco-sarde, e col presentimento che del Regno borbonico erano numerati i giorni. Napoleone esortò il figlio e successore di lui ad allearsi con re Vittorio Emanuele e questo suo desiderio fu secondato dal Cavour, il quale affidò le pratiche al conte Ruggero di Salmour. Ma lo Scialoja e il Poerio, allora rimpatriati, non avevano alcuna fiducia in tale alleanza, disposti tuttavia a sacrificare le loro opinioni se quel disegno fosse riputato utile dal re e dal suo ministro. Perchè lo Scialoja scrisse a' suoi amici che aiutassero l'opera del Salmour con tutti i mezzi posti in loro balìa. « L'alleanza, diceva, sarà oppugnata dall'Inghilterra, ma se il re la ricusa preparerà la sua rovina. » L'alleanza del resto fallì e per l'opposizione inglese, che la voleva solo a condizione della neutralità e per l'influenza che avevano sull'animo del re le due tedesche regine, la madrigna e la moglie del re. Nè del resto il Salmour sperava punto il concorso della popolazione. Di tale parere non era lo Scialoja, il quale, andata a monte l'alleanza, esortava i suoi amici a promuovere l'insurrezione nelle provincie, e l'invio di un atto di adesione dei meridionali a re Vittorio Emanuele. Gli rispondeva il Vacca non potersi far assegnamento sull'insurrezione spontanea, senza soccorso da fuori, colla presenza di 12 mila svizzeri disposti a fare macello. I mazziniani alla loro volta, che deprecavano il potere della dinastia sabauda a Napoli, ingegnavansi, scrivendo a' loro consettarii del Mezzodì, di far credere venduti al Murat lo Scialoja e il Poerio. Ma i grandi avvenimenti politici succeduti in quell'anno e sopratutto l'impresa del Garibaldi troncarono tosto ogni questione sul partito migliore cui dovessero appigliarsi i patrioti per l'emancipazione della patria. Ed all'indefesso Scialoja si aperse allora un più vasto aringo, cui percorse animosamente, inciampando forse talvolta, ma sempre coll'ardente brama di ottenere quello scopo, cui aveva anelato fin da' suoi primi anni. E noi lo seguiremo in esso colla scorta del De Cesare che ebbe comuni collo Scialoja gl'intendimenti e i principii, e cui pure vennero affidati nel nuovo Regno importanti uffizi.

ELEZIONI POLITICHE.

San Damiano d'Asti. — Ci scrivono: « Non dispiacerà alla *Gazzetta Piemontese* di avere comunicazione della risposta che un uomo politico, ben noto ai di lei lettori, ha diretta ad alcuni elettori della nostra sezione, i quali già nelle elezioni del 1876 avevano concordato con lui i loro suffragi in favore dell'avv. T. Villa. »

Ecco la lettera che non ha d'uopo di commenti e che noi pubblichiamo, ben inteso, colle dovute riserve per riguardo a qualche apprezzamento speciale di uomini e di cose, al quale, — i nostri lettori l'indovineranno, — non potremmo veramente sottoscrivere con intiero consenso.

S.....e, 30 luglio 1879.

Pregiatissimo signore,

Non ho nessun motivo di nascondere il parere ch'Ella mi chiede circa l'intenzione di alcuni elettori del nostro Collegio, i quali vorrebbero fare una dimostrazione ostile al ministero Cairoli combattendo la rielezione dell'on. T. Villa, ministro dell'interno. Coi pubblicisti e coi politici più autorevoli ravviso l'obbligo della rielezione di coloro che si devono ripetere essere stati designati dalla maggioranza dei rappresentanti della nazione alla fiducia della Corona, l'effetto di un errore di dottrina costituzionale e di uno di quei pregiudizi proprii dell'indole sospettosa delle rivoluzioni. Non dubito che verrà presto cancellato dalla legislazione politica dei popoli più inoltrati nelle vie della libertà. Intanto tocca ai Collegi più anziani nella pratica del sistema rappresentativo di dare il buon esempio e di non fare quistione di partito della rielezione dei ministri.

A coteste considerazioni generali se ne aggiungono delle speciali nel caso presente.

In questa Camera la Destra, la *Opposizione di S. M.*, non è in numero tale da poter reggere un Ministero preso nelle sue file. Essa — senza levare nessuno dei meriti grandissimi e *primarii* che ebbero già i principali suoi uomini nelle prospere sorti d'Italia — non ha finora mostrato di rendersi conto di tutto il mutamento avvenuto nella società moderna negli ultimi anni.

Chi può dire che cosa essa pensi dei problemi che s'impongono agli uomini di Stato italiani e delle riforme divenute necessarie, per non dire urgenti?

La Destra ha cessato d'essere un partito veramente moderato e sinceramente e largamente liberista.

Essa non ha accettato abbastanza la evoluzione democratica, oramai bell'e compiuta; non ha ringiovanito i suoi ideali; ha lasciato offuscare gli antichi, quando pure ne ha serbato qualche tradizione. La Destra si è chiusa nell'ambiente della Camera, ha esagerato il valore di poche persone e la preoccupazione degli interessi economici, delle necessità finanziarie.

Essa si è fatta dominare dallo spirito fiscale ed ha corso dietro al fantasma d'uno Stato-Messia che redimesse un nuovo popolo eletto, quasi a dispetto suo.

D'altra parte è ben vero che i Ministeri di Sinistra non hanno soddisfatto l'aspettativa del Paese, nè hanno mostrato di corrispondere colla abilità, sapienza e saggezza alla importanza ed alla difficoltà dei negozii sì interni che esteri che hanno avuto da trattare.

Il male comune che li ha impediti spesso di fare bene, ha indotto loro in errori gravi ed ha impaurito e fatto reagire il Paese, onde tutti son dovuti cadere, è stato principalmente quello di essere sopraffatti da questa o quella delle porzioni dei loro partigiani che serbano le audaci fantasie o le ire settariche dei tempi di rivoluzione. Così cadde pur troppo perfino l'antico e saggio Depretis!

Ma, un po' per forza delle sciagure recenti, un po' per l'effetto che si può sperare dalle tremende lezioni dell'esperienza toccate al 1° Ministero Cairoli, più che altro per la diversità delle persone — quindi delle menti e degli umori — che distinguono da quella la presente amministrazione, si può sperare qualche bene.

Chè, — non potendo in questa Camera esservi Governo se non di Sinistra, nè divisioni di parti altro che secondo il passato, non a norma dei tempi nuovi e delle al tutto mutate condizioni della politica sì interna che esterna, — questo è considerato da parecchi il Ministero dell'antica Sinistra che, con minor danno e maggior vantaggio, chiuderà un periodo esaurito della nostra storia parlamentare.

La mia avversione a lodare i potenti del giorno in vista di accennare gli argomenti personali che militano in favore della rielezione dell'on. Tommaso Villa, ministro dell'interno, e deputato di S. Damiano d'Asti. Essi sono tali che io non avrei qualche dub-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 23.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (1812)

XXIII.

(Seguito).

— Ah! — siete qui finalmente anche voi! — esclamò Alisetta. — E intanto non avete una rosa, voi che mi avete applaudita più caramente di tutti..... O credete forse ch'io non abbia visto le vostre lagrime?..... Io vi guardava; quando vedeva voi piangere e sorridere, ero sicura che il mio canto andava al cuore... E a voi non darei neppure una rosa in segno della mia gratitudine?... Oh no! chè qui ce n'è ancor una!

Prese dal suo seno la rosa che vi era appuntata, la staccò e fece ad attaccarla al seno della contessina, la quale si schermì, non volendo accettare.

Questa piccola contesa fra le due leggiadre fanciulle era un grazioso spettacolo davvero. Alisetta nella sua ampia veste bianca, immagine della primavera; Lodoiska vestita di seta scura, seria, modesta ed amabile. Le guancie e le labbra della prima brillanti del più vivo incarnato, colla gioia che sprizzava dai suoi occhi azzurri, co' suoi riccioluti capelli di color castagno, cadenti a ciocche intorno al collo e sulle spalle: la seconda, bianca come un giglio, con una rosea tinta sulle guancie; l'occhio largo, ardente, mite; la fronte marmorea di nobil forma; il collo bianco di neve, circondato dalle ricche trecciale di una capigliatura nera e lucente; femminea e piena di dignità nel suo contegno; amorevole e pur timida ne' suoi movimenti; Alisetta sempre in un'affascinante attività di moti; Lodoiska lenta e graziosa, sicura e calma.

Quella riuscì ad appuntare la rosa nell'orlo della veste sul petto di Lodoiska, e il fiore spiccò più vivido sullo scuro di quell'abito modestamente accollato.

— Ora io sono soddisfatta, ora io sono felice! — esclamò la cantante battendo le mani. — Ora la rosa mi appare in tutta la sua bellezza, e io non ne son degna affatto.

XXIV.

La venuta di Rasinski segnò il cominciamento d'un'epoca di maggior lavoro ed esercitazioni guerresche. Il colonnello con instancabile attività si affrettava a completare il suo reggimento e ad istruirlo. Riguardo al matrimonio di Jaromiro e di Lodoiska, Rasinski aveva volenterosamente data la sua approvazione, certo col patto da lor medesimi inteso che poi le nozze non si avessero a celebrare che a guerra finita. Bernardo e Luigi vivevano poco tempo ora colle gentili ospiti loro, perchè quasi sempre alla caserma o in piazza d'armi; e Luigi aveva appena il tempo di scrivere brevi lettere, e non frequenti come avrebbe voluto, alla madre e alla sorella.

Una sera, nel salone dove stavano radunati la contessa, Lodoiska e Jaromiro, entrò con nuova animazione Rasinski, e disse con voce concitata:

— Il nostro destino è deciso. L'imperatore lasciò Dresda il 29 di maggio, si fermerà pochi giorni a Posen, e poi probabilmente si recherà a Thorn senza venire a Varsavia. Noi abbiamo ricevuto l'ordine di metterci in marcia dopodimani, e prendere la strada per Kowno. Ancora un giorno pertanto ci rimane: e noi lo passeremo qui in cara compagnia; per un giorno io potrò ancora essere fratello ed amico: dopo io non sarò più che un soldato.

I suoi occhi brillavano potentemente nel pronunziare queste parole, accrescendo la dignità e l'animazione dei suoi lineamenti.

— Così presto? — disse la contessa, profondamente commossa, benchè volesse celarlo.

— La guerra sembra ora irrevocabilmente dichiarata. E a noi polacchi si dice che il destino del nostro paese è il principale oggetto della contesa fra i due sovrani. Napoleone, — e sia egli benedetto, se così è, — desidera che la Polonia sia riconosciuta come una libera e indipendente nazione; ma la Russia non è avvezza ad abbandonare la preda che è riuscita a gettarsi una volta sotto i sanguinosi talloni. Essa digrigna i suoi denti rapaci. E ora staremo a vedere se l'Ercole innanzi alla cui sollevata clava tutta l'Europa trema, potrà riportare la vittoria in questa spaventosa lotta col mostro.

Un nobile rossore di collera colorava le guancie di Rasinski mentre così parlava.

— Coraggio, Stefano! — gli disse la sorella, posandogli una mano sul braccio. — Non c'è da sperare che vinca la buona causa?

— Talvolta, cara mia, — rispose il colonnello, — l'avvenire si oscura tutto ai miei occhi; ma questi sfortunati momenti non durano a lungo, e mi tornano in cuore la *fermezza* e la *fede*..... Ma parliamo d'altro ora: stassera e domani io v'appartengo; viviamo insieme per noi, nella domestica pace. Inoltre noi abbiamo parecchie cose da aggiustare che riguardano anche la nostra diletta figlia adottiva.

Lodoiska, a cui Rasinski si volse, chinò gli occhi a terra con un caro rossore.

— Sì, miei figliuoli, — continuò Rasinski, passando fra Jaromiro e la ragazza: — noi prendiamo la maggior parte alla vostra felicità. Chi non sarebbe lieto contemplando il vostro amore? Voi siete degni l'un dell'altro: Jaromiro è nobile e bravo, e saprà apprezzare e conservarsi un cuore come il vostro Lodoiska. Ma sono questi tempi in cui si possano stringere legami d'amore? Possiamo noi sperare che fruttifichi una messe seminata nell'uragano? Voi vi gettate nell'acqua rimuggente, senza sapere se la prossima ondata vi separi per sempre e sia per trarvi sopra una più felice sponda.

Lodoiska volse uno sguardo di mesto rimprovero a Rasinski, e disse con voce commossa:

— Ma non sono appunto i giorni del pericolo e del dolore quelli in cui è meglio avere un compagno amico e che si ami a dividere le nostre prove?

— Ma un uomo dev'egli unire al proprio fato quello d'un'altra persona, finchè la sua sorte è più incerta che una penna in balìa del vento?

— Veramente, — gridò Jaromiro con animazione, — non oso insistere ad ottenere la tua mano, Lodoiska, perchè il mio avvenire, la mia vita dipendono da un trarre di dado; e tuttavia io vorrei pure poter partire a te congiunto da un saldo vincolo...

Rasinski, commosso, prese per le mani i due giovani e disse:

— Se voi avete veramente e seriamente maturato la vostra decisione; se la non è una semplice effervescenza di un momento passeggero che agisca su di voi; se voi Jaromiro siete in grado di dominare la vostra giovanile variabilità, da poter sostenere la prova di lunghi, amari anni d'aspettativa, credo che in verità possiate allora invocare il diritto di legarvi con un nodo solenne di sponsali, e non siavi più pericolo che mai possiate pensare pure un momento ad infrangerlo. Se voi Lodoiska non rifuggite dal movere il primo passo nel cammino del dovere di donna unita all'esistenza d'un uomo, io posso congiungere le vostre mani, e voi scambiarvi l'emblematico anello delle promesse.

La gentile fanciulla, in una dolce confusione innanzi all'amorevole suo protettore, chinò gli occhi e coprì di rossore il volto: poi si abbandonò in silenzio sul seno della contessa che le s'era fatta vicino, lasciando pure la sua destra nelle mani di Rasinski.

Questi unì le mani dei due giovani e disse a Jaromiro:

— Ella è ora vostra sposa, e un sacro vincolo vi lega a lei; avrete voi fermezza e volontà di adempiere al vostro dovere verso di essa?

— Fino alla morte! — gridò Jaromiro con veemenza, tirando verso di sè la bella creatura che si era fidanzata a lui con tutta la fiducia d'un cuore generoso di donna innamorata.

Entrarono in quella Boleslao, Luigi e Bernardo; e loro fu comunicata la notizia delle scambiate promesse.

Dopo i più cordiali rallegramenti ed augurii, Boleslao disse a Rasinski:

— È dunque per dopo domani l'ordine di marcia?

— Sì, — rispose il colonnello.

— Anche il colonnello Regnard col suo reggimento marcia con noi; e pare che faremo parte insieme del medesimo corpo d'esercito.

— Ne son lieto: il colonnello Regnard è un bravo, intelligente, valorosissimo ed esperto militare. (*Continua*).

bio che si dovesse da noi fare eccezione alla regola generale della rielezione dei nuovi ministri, se non nel caso che toccasse al Collegio nostro di poter portare in Parlamento uno di quegli uomini singolari, universalmente riconosciuti di primissimo ordine, che incarnano in sè agli occhi della nazione la soddisfazione di qualche altissimo interesse pubblico, la risoluzione di un importantissimo problema del giorno.

La conclusione di questa lettera viene spontanea. Il meglio che possano fare, a mio avviso, gli elettori di San Damiano è di accorrere alle urne e di rieleggere a loro rappresentante colui che la fiducia della Corona ha innalzato a ministro dell'interno.

Mi creda, preg.mo signore, con particolare ed affettuosa considerazione, il suo dev.mo

....
Senatore del Regno.

I lavori legislativi della Camera.

È stato pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati durante i primi 5 periodi della seconda sessione della 13ª legislatura, dal 7 marzo 1878 al 23 luglio 1879.

In questo lasso di tempo furono presentati 186 progetti di legge e proposte di iniziativa del Governo, e di essi 130 furono approvati, 20 sono in istato di relazione, per 14 già furono nominati i relatori, 24 sono presso le Giunte, 7 devono essere esaminati dagli Uffici, ed uno fu respinto.

I progetti d'iniziativa parlamentare furono 66, dei quali 20 furono approvati, 6 sono in istato di relazione, per 7 già furono nominati i relatori, 2 devono essere esaminati dagli Uffici, uno fu respinto, e gli altri sono presso le Giunte.

Furono presentati e approvati 71 ordini del giorno e risoluzioni, si svolsero e annunziarono 229 interrogazioni e interpellanze, si presentarono 9 domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati.

Le relazioni presentate dal Ministero furono 37.

Cessarono di far parte della Camera durante la corrente sessione: *per morte*, i deputati Nelli, Manara, Fossa, Griffini Paolo, Colonna di Cesarò, Spinelli, Caminecci, Mazza Adriano, Allis, Del Vecchio Nicola, Pisanelli, De-Martino; *per dimissione*, i deputati Vergnasco, Dell'Acqua, Cavallini, Tecchio, Barrili, Morpurgo, D'Amore, Angeloni, Peruzzi; *per nomina ad impieghi*, Corte, Ferrati, Nanni Giovanni; *a senatori*, Alvisi, Cencelli, Manfrin, Macchi, Mazzoni, Nunziante, Pessina, Pisanelli, Rega, Tamaio, Torrigiani, Vigo Fuccio, Mezzanotte e Majorana Calatabiano.

Elezioni da rifarsi: Ciociano, Foligno.

Collegi vacanti: Pavia, Ravenna 1°, Catanzaro, Villanova d'Asti, Venezia 2°, Chieti, Militello, Firenze 1°.

La Camera tenne 279 sedute pubbliche nell'accennato periodo tempo, vi furono 92 sedute degli Uffizi, 9 riunioni del Comitato privato, si presentarono 749 petizioni regolari, se ne discussero 66, e 156 furono riferite per elenco.

Entrate doganali.

Dalla statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione in Italia dal 1° gennaio a tutto giugno 1879, compilata a cura del Ministero delle finanze, direzione generale delle gabelle, risulta che l'ammontare delle entrate doganali verificatesi nel primo semestre del 1878 in lire 52,598,264 19, ascesero in quello del 1879 a L. 76,375,690 04, con un aumento per conseguenza nelle entrate suddette di lire 23,777,035 05.

LA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Diamo un riassunto del resoconto di questo importante Istituto per l'esercizio 1878, presentato al Consiglio d'amministrazione della Cassa ed approvato in seduta 19 maggio 1879.

Al 1° gennaio 1878 il credito dei depositanti, fra capitali ed interessi capitalizzati, come da conto per l'esercizio 1877 e con 34,054 libretti, ascendeva a L. 16,952,684 99.

Nell'anno 1878 il credito dei depositanti per n° 45,840 depositi fatti, dei quali con libretti nuovi 6689, si accrebbe di 5,603,264 lire, portando la cifra dei libretti a 40,755 ed il capitale a L. 22,755,948 29.

Le somme pagate ai depositanti per numero 46,583 rimborsazioni, in conto di capitale ed interessi capitalizzati, salirono a L. 5,016,695 86, cosicchè il credito in capitale discese a L. 17,739,252 43.

Nell'anno si ebbe quest'altro movimento di fondi:

Il credito dei depositanti per interessi al 4 50 0/0 decorsi sul loro avere capitale nelle 52 settimane dell'anno, come da liquidazioni individuali, salì a L. 785,964 09.

Furono pagati ai depositanti per interessi correnti sui rimborsi durante l'esercizio 1879 L. 34,018 12. E si estinsero libretti 4027.

La rimanenza attiva d'interesse al 4 50 0/0 da capitalizzare al 1° gennaio 1879 a favore dei depositanti era di L. 751,945 00, cosicchè il credito dei depositanti al 1° gennaio 1879 per interessi capitalizzati e con libretti 36,709 ascendeva a L. 18,490,598 33.

Confrontando le cifre del credito al 1° gennaio 1878 (L. 16,952,684 99) con quella del 1° gennaio 1879 (L. 18,490,598 33), compresi gli interessi liquidati e capitalizzati, si ha nel 1878 un aumento di L. 1,537,914 64.

Il numero dei libretti aumentò di 2655, essendo salito da 34,054 a 36,709.

I depositanti che al 31 dicembre 1878 erano titolari di libretti in attività d'esercizio si ripartivano nelle seguenti categorie:

Uomini. Contadini 1241 con L. 780,549 67. — Esercenti arti e mestieri 8868 con L. 4 milioni 262,663 69. — Persone di servizio 1705 con 964,878 65. — Militari 819 con lire 467,717. — Esercenti pubblico impiego 1665 con L. 669,170 72. — Condizioni diverse 1858 con L. 1,164,148 56. — Corporazioni 44 con L. 26,165 66. Totale 16,038 uomini con L. 8,261,287 03 di credito.

Donne. Contadine 1022 con L. 494,931 64. — Esercenti arti e mestieri 5198 con lire 2,369,870 59. — Persone di servizio 7177 con L. 3,634,884 47. — Esercenti pubblico impiego 379 con L. 195,651 59. — Condizioni diverse 6949 con L. 3,530,714 82. — Corporazioni 8 con L. 3508 28. Totale 20,671 donne con L. 10,229,311 30 di credito.

Conto consuntivo. — Caricamento. Il fondo di cassa al fine dell'esercizio 1877, risultante dal conto approvato dalla Deputazione provinciale il 18 giugno 1778, era di L. 135,904 71. I residui attivi 1877 e retro ammontavano a L. 5506 78. Le entrate ordinarie (1ª categoria) cioè: fitti della casa propria della Cassa, rendite del Debito Pubblico nazionale, civico ed estero; interessi capitali; multe ed altre, depositi sui libretti ascesero a lire 6,922,995 07. Le entrate straordinarie (2ª categoria) cioè: rimborso di capitali, ecc., sommarono a L. 1,711,159 63.

Riepilogando si ha un'entrata di L. 9 milioni 075,617 09 (esatte) e di 4,899 02 (da esigersi).

Scaricamento. — Le spese ordinarie (categoria 1ª) cioè: contribuzioni, assicurazioni e riparazioni ordinarie di stabili, spese di amministrazione, rimborsi sui depositi, presentano un totale di L. 5,186,808 95, che, unite alle spese straordinarie (categoria 2ª), cioè: impiego di capitali e gratificazioni diverse, in tutto L. 3,629,200 07, danno una uscita di L. 8,816,009 02, ed il fondo di cassa alla fine dell'esercizio risulta di lire 259,608 07.

Inventario dei capitali al 1° gennaio 1879: Immobili, L. 91,000 — Valori fissi, lire 4,111,018 44 — Valori oscillanti, L. 14 milioni 806 mila 190 e cent. 80 — Fondo di cassa e residui alla fine dell'esercizio 1878, lire 264,607 09, da cui deducendo i residui passivi in L. 1500, resta l'attività di L. 263,007 e cent. 9.

Totale dei fondi, L. 19,265,216 33.

Fondo di riserva L. 774,618.

Credito dei depositanti al 1° gennaio 1879, come sopra, L. 18,490,598 33.

CORRIERE DI NAPOLI.

Movimento elettorale — Le tre liste — Chi le appoggia e come si sostengono — Probabilità di vittoria — Giuochi di prestigio — La copiatura delle schede — Il ritorno del conte Giusso — Il fatto di Montesarchio — Teresa Raquin ai Fiorentini.

(Carb.). — 30 luglio. — Come è da supporsi, più ci avviciniamo al giorno delle elezioni, più la lotta si fa accanita. Il Nicotera è quasi sicuro del fiasco. Egli ha tentato una vittoria straordinaria, colossale, tale da potergli far dire di essere l'arbitro del corpo elettorale napoletano, e cadrà come cadde il San Donato, come cadrebbe chiunque altro si volesse imporre.

La situazione elettorale si presenta così. Il Comitato centrale delle cinque Associazioni, presieduto nominalmente dal conte Capitelli ed effettivamente dal marchese Del Pezzo, andrà alle urne con tutti i clericali, parte dei moderati e qualche progressista. Organi di questo Comitato sono il *Giornale di Napoli*, preso in fitto per la circostanza, ed il *Consiglio Comunale*, giornale d'occasione, fatto pubblicare da casa Del Pezzo e casa Torella, esclusivamente per le elezioni. Appoggiano pure la lista del Comitato centrale la *Discussione* e l'*Universo*, giornali puramente clericali.

L'Associazione del *Progresso*, cioè il Nicotera, è appoggiata dal *Corriere del mattino*, ex-organo di San Donato, che ha girato di bandiera. La *Posta*, nuovo organo sandonatino, accetta 28 nomi del *Progresso* e 4 li vuole suoi esclusivamente.

***

Chi è per le due liste; ma come lo vi scrissi, a queste fa concorrenza una terza lista, la quale è composta della parte buona delle due. Questa terza lista rispondendo alla coscienza pubblica, volendo mostrare l'indipendenza del corpo elettorale dagli autocrati, ha la quasi certezza della riuscita. L'appoggiano e la propugnano giornali di partito differente, quali il *Roma*, il *Piccolo* e la *Gazzetta di Napoli*; l'accettano tutti gli elettori indipendenti, cui ripugna far da piedistallo a questi o a quegli, servire gli interessi elettorali politici del Nicotera o le aspirazioni clerico-borboniche del Del Pezzo.

***

Le maggiori probabilità di vittoria sono per questa lista detta *eclettica* e dalla stampa, giacchè oltre i voti che avrà per se stessa, avrà quelli dei clericali e dei nicoterini, ciascuno pei propri nomi. Dopo questa lista ha probabilità buona il Comitato centrale.

***

Ultimo viene il Nicotera, il quale non vedrà entrare nel Consiglio nessuno dei suoi candidati non accettati dalla lista eclettica e forse forse neanche qualcuno degli accettati, quali il Trinchera ed il Vastarini-Cresi, invisi alla gran maggioranza degli elettori, egualmente che l'anno scorso erano il Simeoni, l'Agrelli, il Cafiero, il Cafaro ed altri puri sandonatisti.

***

Sembra che il Nicotera sia per convincersi di tale verità, e qualcuno che lo avvicina mi assicurava non essere difficile che all'ultimo momento, egli, convinto di non aver forza sufficiente a vincere, farà ritirare vari dei suoi candidati; nel loro posti porrà candidati del Comitato centrale, e così accetterà di fatto, facendola sua, la lista mista.

Che ciò avvenga, a me non farà meraviglia. L'onorevole di Salerno ci ha mostrato possedere tale volubilità di carattere, tale mancanza di dignità politica che tutte le sue evoluzioni non mi recano sorpresa. Per fortuna d'Italia, se qualcosa di straordinario non accade, lo si può dire un uomo quasi finito; potrà forse reggersi ancora a forza di astuzia e di audacia, ma non con forze legittime provenienti dall'amore e dalla fiducia del Paese.

***

Intanto è il vero caso del *fervet opus*. In ogni sito, da tutte le parti non si parla che delle elezioni. Per fortuna siamo al termine. Ogni Comitato spedisce ai singoli elettori un pacco in cui vi è la tessera per presentarsi all'elezione, la scheda con i nomi de' componenti il seggio, già scritta, e la scheda già riempita dei candidati al Consiglio comunale. L'elettore *pecora* o *disciplinato* non ha bisogno di prendersi altra briga che quella di recarsi a votare; non deve ricercar la tessera, non riempire la scheda. A tutto ciò pensano i Comitati.

L'Associazione del *Progresso* ha ordinato la scrittura di *dodici mila* schede, il Comitato Centrale *undici mila*, il gruppo San Donato *otto mila*, ed il Comitato indipendente per la lista eclettica, *sei mila*. Facendo l'addizione si ha un totale di 37 mila schede scritte e gli elettori iscritti non ascendono a 20 mila; che vadano a votare saranno appena otto o dieci mila, sicchè un 17 mila schede andranno perdute.

E guardate che i Comitati non fanno scrivere solamente il numero di schede bisognanti ai propri affiliati, ma ne tengono in serbo alcune migliaia per servirsene all'occorrenza... chi sa mai se non riescano qualche giuoco di bussolotti e di prestigio!

Basta, domenica non è lontana, e sapremo subito a che tenerci sul risultato. La formazione dei seggi ne servirà di prefazione.

***

Intanto tutta la cittadinanza — e senza distinzione di partito — si prepara domani a ricevere il conte Giusso. Se la febbre sarà oggi del tutto cessata, egli partirà domattina da Roma ed arriverà in Napoli alle quattro e trenta minuti del pomeriggio. Alla stazione, oltre le Autorità e gli impiegati municipali, saranno moltissimi cittadini, lieti di poter dare al Giusso un attestato sincero di personale stima ed amicizia. Vuolsi che lo stesso Nicotera, come il San Donato, andranno a ricevere il ferito, malgrado la diversità, la differenza di opinione, d'indirizzo amministrativo.

***

Nei giorni scorsi vi spedii un dispaccio riguardante una rivolta dei detenuti nel carcere di Montesarchio. Regolarmente dovetti attenermi alle informazioni superficiali e telegrafiche giunte alle nostre Autorità. In esse vi era dell'esagerazione; ma il *Pungolo* è pienamente nell'errore dicendo che che non vi fosse bisogno di inviare truppa sul luogo.

Già la nostra stampa cominciò ad occuparsi del fatto dopo che giunse la *Gazzetta Piemontese* con il mio dispaccio. Alcuni giornali riprodussero la notizia — senza citarne la fonte. Altri, mortificati di essere tanto lontani da un povero corrispondente, la posero in quarantena o la negarono nei particolari, non potendola confutare nel fatto.

E questo è che la rivolta vi fu, che alcuni carabinieri di stazione al paese furono feriti, ma gli altri sedarono il tumulto. Pure quel direttore delle prigioni, temendo un nuovo scoppio, telegrafò a Napoli per avere il soccorso della truppa e questo le fu inviato in una compagnia di bersaglieri che uscì nel mezzo della notte dalla caserma di Pizzofalcone e partì con il primo treno della ferrovia Napoli-Avellino.

***

Ciò detto, più per ristabilire il vero che per difendermi dall'accusa di precipitazione, ritorno ai teatri dei quali è gran tempo che non parlo.

Già vi è pochino.

I migliori sono chiusi, non restano che il *Circo* per le *scalinate* più o meno scollacciate, ed i *Fiorentini*, ove fra tante anticaglie è venuto fuori un lavoro nuovo per l'Italia. È la *Teresa Raquin*, dramma in quattro atti di Emilio Zola.

L'interpretazione ne è stata superiore ad ogni elogio, la tessitura del dramma è di un realismo che non urta, non ripugna. È un fatto punto strano ad avverarsi, posto sulla scena con arte squisita e finezza di dire e di esporre. Il successo è stato quindi colossale. Gli applausi veri, spontanei. Questa sera si replica per la quarta volta, ed io credo non errare ritenendo che si ripeterà per molte sere ancora.

La Teresa è una donna adultera che d'accordo coll'amante uccide il marito. Il delitto resta impunito perchè occulto. I due complici si sposano e dal matrimonio, dal contatto continuo, dal ricordo dell'assassinato, nasce il rimorso che li conduce al suicidio. Tutto ciò per nulla, pure il Zola ha saputo trarne effetti drammatici potenti, situazioni reali, vere, le quali assicurano l'assioma dell'autore, che il dramma sulle scene non dev'essere altro se non la riproduzione del dramma della vita.

Dopo il successo della *Teresa Raquin* è da sperarsi che l'impresa dei Fiorentini abbandoni le anticaglie per darsi a più nuova e prospera vita. *Amen.*

DA CUNEO.

Pompe e pompieri — Si farà nulla — Vittoria dei progressisti — Apatia — Opposizione e non opposizione — Inaugurazione del monumento a Giuseppe Barbaroux — Uno scuncio estetico.

(Dino) — 1° agosto. — Come vi avvertii per telegramma, l'incendio è finalmente spento; una mano malefica cercò bensì di ristiazzarlo gettando materia incendiaria nello scampato mobilio, ma fortunatamente la fiamma venne subito vista e spenta.

Ora che non c'è più nessun pericolo, sarà bene ragionare alquanto sopra gli incidenti ai quali ha dato luogo quest'incendio, e specialmente sulle pompe e le guardie da fuoco, elementi principali in queste occasioni.

Il Municipio di Cuneo possiede tre pompe: due sono da giardino, piccole, di getto corto e poco potente, cosicchè, a stento arrivando alla portata, invece di spegnere il fuoco, per qual vapore che sviluppa l'acqua, lo attizzano. L'altra è buona e serve a meraviglia, ma il tubo, non essendo tenuto bene, è rotto in varii luoghi, diminuendo così il getto dell'acqua.

Oltre a ciò, v'è deficienza di secchie, di scale, ecc., di gran parte di quei attrezzi che formano il necessario corredo del Corpo dei pompieri. Le bocche da incendio, poco numerose, non possono essere messe tosto a disposizione, perchè viene lasciata la chiave a non so chi; l'acqua poi, in questa città così ricca d'acqua, è sempre attesa come si attende il Messia e l'incuria da questa parte è grandissima.

Il Corpo delle guardie da fuoco, che dovrebbe essere esclusivamente composto di giovani muratori, lattai, ecc., cioè di gente pratica dei tetti, uso a camminarvi sopra, è al contrario composto di uomini non più giovani tutto, d'ogni sorta di persone, e la direzione invece di badare a che le pompe non siano, per mala pratica di chi si pone al lavoro manuale, lì, si esponeva, con molta abnegazione della propria persona, nel luogo del pericolo, punto preoccupandosi dei danni che potrebbero essere accagionati alle trombe e lasciando i pompieri senza comando. Di qui la confusione d'ordini e il ritardo nell'operare, di qui l'errore di provvedere a spegnere il fuoco ove più nulla era a salvarsi e il tralasciare invece di isolarlo.

Altra osservazione che mi fu dato di fare è stato il ritardo nell'arrivare di questo Corpo che, come sentinella, dovrebbe essere il primo a dare l'allarme ed il poco esercizio delle guardie.

Il primo difetto proviene dalla cattiva usanza di permettere alle guardie di dormire a casa, mentre, secondo la miglior pratica, una parte almeno dovrebbe stare in Municipio. Il secondo alla poca importanza che si dà ai pompieri; da ciò la miserrima paga, da ciò l'impossibilità di esigere da loro una seria occupazione in riguardo e la dispersione di forze nell'ora del bisogno, poichè del coraggio e dell'abnegazione se ne fa assai, dell'abilità poca.

La colpa è del Municipio che li lascia senza attrezzi, male li paga, poco li cura e quando un grande incendio come questo, aiutato dal vento, scoppierà fra noi recando danni che mettono terrore al solo immaginarli, allora, ma allora solo, penserà a provvedere alla sicurezza dei cittadini, aggravati fino all'estremo limite di tasse municipali. In quei giorni s'andrà attorno gridando: Di chi la colpa? La risposta è facile; Dio non voglia però che ciò succeda!

« Tunc etiam fatis aperit Cassandra futuris « ora dei iussu non unquam credita Teucris. »

***

Giacchè parliamo dei nostri padri coscritti, mi fermerò sulla vittoria di domenica; vittoria riportata dai progressisti sopra il partito d'un individuo, che, tanto per fare un po' d'opposizione, mandò fuori un comico programma piemontese, dove tutto si prestava all'epigramma, perfino la grammatica.

In questa lista veniva fra gli altri registrato il capoccia dei clericali, il barone Ricci des Ferres, ottima persona, ma raccoltosi di quel da baldacchino e che non abita nella nostra città.

***

Questa lista venne sonoramente battuta e il fiasco sarebbe stato ancor più grande, se non fosse della grande apatia che regna fra noi riguardo alla pubblica azienda. Su 1187 elettori inscritti, appena 389 fecero il loro dovere.

***

Giorni sono il Sindaco rispondeva con pubblica lettera a chi rimproverava al nostro Consiglio la nessuna opposizione alla sua amministrazione. Altro che opposizione! Se continua questa faccenda negli elettori, temo che finiscano con far sciopero perfino i consiglieri.

Del resto, una certa opposizione sarebbe, malgrado la savia amministrazione del nostro sindaco, necessaria; se non altro per dare un po' di piccante alla nostra Giunta, che è diventata un guazzettino di pomidoro...

***

Ieri (31) vennero affissi i manifesti portanti il programma delle feste del B. Angelo, e per festeggiarlo si inaugura il monumento a Barbaroux!

Cosa abbia da fare il compilatore del Codice Albertino con frate Angelo Carletti da Chivasso, io, per verità, nol saprei. Ben so che il sindaco, se voleva festeggiare anche il B. Angelo, doveva almeno, anche per rispetto alla Chiesa, risparmiarsi di imbandirci un simile polpettone tre quarti profano e un quarto sacro, dove ha registrato tutto, anche la serata musicale, totalmente privata, data dal nostro Circolo Sociale.

Vi dirò così per sommi capi il programma delle feste.

Domenica (10) inaugurazione del busto del senatore *C. Giovanni Audifredi*, il distinto agronomo, l'introduttore della gelsicoltura nella nostra Provincia; delle lapidi al senatore *Carlo Baudi di Vesme*, il dotto storico del diritto, ed a *Pier Carlo Boggio*, noto scrittore storico e legale, già deputato di Cuneo, morto nella disastrosa battaglia navale di Lissa.

Siccome il ricordo in onore del sempre compianto cav. Chiapello, il valente industriale della città nostra, non è ancora compiuto, si risparmiò ai pazienti astanti futuri la poco digestiva inaugurazione di *quattro lapidi e un monumento*. Un vero campo-santo rischiarato dalla fiaccola posta sulla lapide a Vesme!

All'ora 1 pom. scoprimento del monumento a Giuseppe Barbaroux.

Speriamo che gli oratori saranno brevi e che il sole non sia così cocente come in questi giorni. *Utinam!*

Alle ore 3 pom. grandiosa fiera di beneficenza a favore dell'Asilo infantile cattolico, fiera che conta oltre 5000 premi, fra i quali *un elegante servizio da caffè in argento, prezioso dono con cui S. M. la Regina volle accompagnare l'accettazione dell'alto patrocinio della fiera.*

Alle ore 9 pom. illuminazione dei pubblici edifizi, e alle ore 11 veglione popolare al teatro d'estate.

Nella giornata di lunedì vi sarà l'apertura delle Conferenze agrarie magistrali, la prosecuzione e chiusura della fiera, una sfarzosa e fantastica illuminazione della piazza Vittorio Emanuele e la ritirata con fiaccole e musiche.

***

Gli invitati sono circa due mila, tra i quali, mi si dà per sicuro, *S. M. la Regina d'Inghilterra e Imperatrice delle Indie.....* Siamo d'agosto!...

È impossibile che non succeda qualche inconveniente; il Sindaco s'è assorbito Giunta, impiegati, tutti; vuol fare tutto lui, senza neppure consigliarsi con altri, e ciò nuoce tanto alla sua salute, come al buon ordine delle cose.

***

Alla inaugurazione del monumento Barbaroux interverrà il ministro guardasigilli onorevole Varè, che venne delegato dalle Loro Maestà di rappresentarle in questa festa.

***

Perchè nulla mancasse per il giorno dell'inaugurazione, fu posto un orologio diurno-notturno al palazzo di giustizia, sormontato da un coso che dovrebbe essere un piccolo campanile, ma è invece un vero sgabello da caffè.

Le genti ha fatto sopra questo sconcio estetico i più saporiti epigrammi; ma quella *tabia* da ciabattino continua a fare l'ammirazione di quanti la contemplano. L'orologio poi è così oscuro, che le ore non si vedono nè di giorno nè di notte; per accomodarlo lo imbrattarono di bianco, ed ora è punto più visibile di prima. Ma l'orologio sarà collaudato, la *tabia* approvata, e dai Comuni pagata. *Amen!*

DAL PIEMONTE.

Biandrate, 26 luglio. — Ieri celebraronsi i solenni funerali decretati da questo Municipio in onore e suffragio del compianto sindaco cav. Terzago, di cui fecesi su codesta pregevole Gazzetta la commemorazione, in occasione della immatura di lui perdita. Alla pia funzione intervenne numerosissima la popolazione, notandovisi gli amministratori del Comune e delle altre istituzioni locali, e la rappresentanza col Corpo insegnante. L'addobbo della chiesa parrocchiale era sontuoso e severo. Acconcie iscrizioni dicevano le benemerenze acquistate dall'estinto, specialmente nell'occasione in cui il paese venne funestato dal morbo asiatico. Una squisita orchestra, venuta da Vercelli, accompagnava la Messa funebre. Ma il punto più toccante della funzione fu quando i bambini dell'Asilo beneficato dal cav. Terzago, intonarono il Requiem coll'esile tremolio delle loro voci angeliche, e mossero a deporre fiori e corone sul catafalco, mandando pietosi saluti all'anima del loro benefattore. Chiuse degnamente la funzione l'egregio signor Prevosto, colla sua forbita e commovente orazione, in cui tessè un completo elogio dell'esemplare sindaco perduto, mettendone in bella luce i meriti preclari di uomo privato e di pubblico amministratore.

Livorno Piemonte, 1° agosto. — Ieri il nostro borgo venne improvvisamente addolorato da una funerea notizia. Morì subitamente, colto da insulto apopletico, l'ottimo cav. Crescentino Viola, da parecchio tempo sindaco del Comune, e meritamente stimato ed amato pei volonterosi ed insigni servizi resi al paese e per la singolare bontà del suo animo.

ESTERO

CONGRESSO INTERNAZIONALE ALPINO a Ginevra.

Il Congresso internazionale — I rappresentanti — Il programma delle conferenze — Le feste — Il signor Alberto Dalgas al Monte Bianco.

(B.) — Ginevra, 30 luglio. — Il Congresso internazionale dei Club Alpini ha dunque luogo quest'anno a Ginevra nei quattro giorni di festa del 1°, 2, 3 e 4 agosto. Interessantissime sono sempre queste riunioni, in cui si raccolgono egregie persone d'ogni nazione, si stringono preziose conoscenze, si prendono opportuni accordi nell'interesse della vita e della scienza montanistica, e si finirà coll'ottenere sotto un'unica ed universale tutela gl'interessi di tutti i *touristes* dell'orbe terracqueo.

Già fin d'ora si sa che il concorso di alpinisti in Ginevra sarà abbastanza numeroso; difatti al *Grand Hôtel National*, uno dei migliori non solo di Ginevra, ma della Svizzera, che pure è così ricca di buoni alberghi, *fervet opus*; si prepara cioè un formidabile ed omerico banchetto per 400 persone.

***

Tutti i Club Alpini esteri si sono fatti una premura di mandare al Congresso i loro delegati. Tanto per citarne qualcheduno, noterò i seguenti:

Per l'Inghilterra: il sig. Charles Mathews, presidente del Club Alpino di Londra;

Per il Club Alpino tedesco-austriaco: il signor Richter, chiaro avvocato e scrittore, presidente della sezione di Salisburgo;

Per il Club Alpino francese: il senatore Xavier Blanc, vice presidente, ed il signor E. Talbert, vice-presidente;

Per l'Italia: il cav. Rett Budden, rappresentante del Club Alpino italiano, sede centrale di Torino, ed il sig. dottore Gustavo Dalgas, vice-presidente per la sezione fiorentina;

Per l'Austria: due rappresentanti del Club dei *Touristes* di Vienna, e due delegati del nuovo Club Oesterreicher, impiantatosi ora nella capitale austriaca.

Numeroso è il contingente francese, giacchè le vicine sezioni della Savoia, cioè Chambéry, Annecy, Bonneville (Mont-Blanc), ecc., hanno mandato ciascuna parecchi soci. Gli italiani finora inscritti sono da 10 a 12; noterò fra essi i presidenti delle sezioni d'Ivrea e d'Aosta, che arriveranno passando pel Col du Géant e Chamounix. Parlasi anche dell'arrivo del giovane alpinista Giuseppe Corona.

***

La Conferenza internazionale incomincierà subito fin dal primo giorno, cioè da venerdì 1° agosto, alle 2 pomeridiane, nella *Salle des Amis de l'Instruction*, che è sopra il locale del Club Alpino di Ginevra. Sarà ripresa l'indomani alle nove antimeridiane.

Eccovene il programma:

1. Deliberazione da prendersi da tutti i Club Alpini perchè si rispettino i regolamenti fatti da ciascuno di loro riguardo alle guide ed agli alberghi;

2. I miglioramenti che si debbono introdurre negli alberghi;

3. I regolamenti per rifugi alpini;

4. Corsi d'istruzione ed esame delle guide;

5. Opportunità per tutti i Club Alpini di presentar domanda alle Compagnie ferroviarie onde ottenere riduzione nei prezzi di trasporto;

6. Relazione sull'Etna, di Charles Durier;

7. Stazioni meteorologiche nelle montagne, del Padre Denza;

8. Ricordi del Monte Bianco e storia del Club Alpino americano, di Henry de Saussure;

9. Proposte diverse.

Come vedete, il programma è vasto ed interessante, e se i Club Alpini potranno ottenere in pratica quello che saranno per discutere, ne ridonderà grande beneficio agli alpinisti ed ai *touristes* in genere. I miglioramenti nei viaggi e nelle escursioni non saranno mai troppi.

***

Accennerò anche alle feste, ma mi corre prima di tutto l'obbligo di dire che il presidente del Comitato, signor Alberto Freundler, ed il segretario, signor Meiss Briquet, insieme agli altri membri, hanno fatto tutto il possibile per ricevere a dovere i delegati dei Club Alpini esteri, i quali sono, per la maggior parte, albergati in case private. La vantata ospitalità svizzera non si smentisce mai.

Si ebbe anche la buonissima idea di stampare dei biglietti in favore degli alpinisti, che danno loro il diritto di alloggiare in certi alberghi a prezzi discretissimi. Questa innovazione è una delle più lodevoli, ed i Congressi dei Club Alpino italiano faranno bene a prenderne atto per imitarla.

Venire a Ginevra e non fare un giro sul suo incantevole lago sarebbe lo stesso come andare a Roma e non visitare San Pietro. Si farà dunque una gita a vapore per contemplare le delizie di questo paesaggio che dettò così belle pagine a tanti illustri scrittori. Il tempo è bellissimo, e si spera che questa corsa sul lago sarà quanto si possa immaginare di più ameno.

Così si spera che riuscirà divertevole assai una escursione progettata sul monte *Salève*.

La vicina città savoiarda di Annecy ha anche scelto questa stagione per dare una festa musicale, che riescirà certamente bellissima. Questa avrà luogo il 10 agosto, cioè alcuni giorni dopo il Congresso dei Club Alpino a Ginevra. I concerti saranno dati dagli Orfeonisti francesi, che godono di una meritata rinomanza.

Ma, oltre la festa musicale, si farà ancora una festa sul lago d'Annecy, con fuochi di artifizio. E già sappiamo che il signor Dunant, egregio presidente di quella sezione del Club Alpino francese, verrà espressamente al Congresso di Ginevra per far gentile invito ai soci dei Club Alpini esteri di recarsi a quella festa, che avranno così aspetto di solennità internazionali. A questi divertimenti s'aggiungeranno ancora alcune gite sul *Semnoz*, per vedervi lo Stabilimento balneario, sul monte *Tournette*, ecc.

Insomma, il programma della prima metà di agosto è quanto si possa immaginare di più delizioso, e se sarà favorito da un bel tempo, si passeranno certamente alcuni giorni indimenticabili.

***

Gli alpinisti italiani leggeranno con piacere la notizia d'una bella impresa compiuta da un noto nostro alpinista.

Lunedì, 28 luglio, il signor Alberto Dalgas (figlio), socio della sezione fiorentina, è riuscito a far l'ascensione del Monte Bianco partendo dal versante italiano di Courmayeur e discendendo a Chamounix. Era accompagnato dalle due note guide della Saxe, Laurent Proment e Laurent Lanier e da un portatore.

Hanno passato la notte nella capanna detta di *Roches Grises*.

Questa è, crediamo, la prima ascensione del Monte Bianco che siasi operata quest'anno pel versante italiano. Quando gli ascensionisti giunsero a Chamounix, vi furono festosamente accolti dai *touristes* italiani che vi erano di passaggio. Fra i più entusiastici urrà fu applaudita l'animosa impresa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 luglio reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCXLV, parte suppl.), del 1° giugno, con cui il Pio lascito disposto dal fu Domenico Giacobbe per una condotta medica a Nerizzano (Novara) è eretto in Ente morale.

2. **R. Decreto** (n. MMCCXLVII, parte suppl.), del 19 giugno, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Roma, che autorizza il comune di Montelanico ad applicare, a cominciare dal corrente anno, la tassa sul bestiame in base alla tariffa, stabilita nell'adunanza consigliare del 6 marzo 1879.

3. **R. Decreto** (n. MMCCXLVIII, parte suppl.), del 19 giugno, con cui il lascito istituito dal fu Luigi Maggi per l'erogazione annuale della dote di lire 50 a ciascuna delle tre figlie più povere di Pomaro (Alessandria), è eretto in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (n. MMCCXLIX, parte suppl.), dell'8 giugno, con cui l'Opera di santa Guzzaroni a favore dei vecchi poveri di Orvieto (Perugia), è costituita in Ente morale.

5. **Concessioni** di *exequatur*.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La *Gazzetta ufficiale* del 30 luglio reca:

1. **Legge** (num. 5009), del 29 luglio, con la quale è autorizzata la costruzione delle ferrovie complementari contemplate dalla presente legge, secondo le norme e condizioni della stessa specificate. (Vedi l'intiera legge pubblicata nella *Gazzetta* n. 209).

2. **R. Decreto** (num. MMCCL, parte suppl.), del 12 giugno, con cui l'Asilo infantile, fondato nel comune di Mica (Novara), col concorso del Municipio, della Congregazione di carità, della Confraternita del Gesù e di privati benefattori, è eretto in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (n. MMCCLXXXV, parte suppl.), del 20 luglio, con cui le elezioni per la ricostituzione della Camera di commercio ed arti di Livorno, avranno luogo il giorno 14 settembre, e l'insediamento della nuova Camera avrà luogo la domenica immediatamente successiva.

Lettere, Arti e Teatri

× **Manuale di ginnastica educativa.** — Il prof. Giuseppe A. Silvestri, maestro normale di ginnastica, ha licenziato alle stampe un interessante *Manuale di ginnastica educativa* ad uso delle scuole elementari maschili del Regno, compilato secondo i recenti programmi e le istruzioni ministeriali ed illustrato da molte figure intercalate col testo, dedicandolo alla venerata memoria di Rodolfo Obermann, fondatore della ginnastica pedagogica italiana.

L'operetta del prof. Silvestri contiene le norme metodiche ed igieniche per gli esercizi e le combinazioni di ginnastica fra i banchi e fuori classe, per gli esercizi colle bacchette, col bastone Jäger e agli attrezzi, nonchè per molti giuochi di ginnastica.

× **Anniversario di celebri maestri.** — In questo mese ricorrono gli anniversari della morte dei seguenti celebri maestri: Padre Giambattista Martini (Bologna, giorno 3, 1784) — Nicola Vaccaj (Pesaro, 5, 1848) — Francesco Durante (Napoli, 13, 1755) — Nicola Jommelli (Napoli, 25, 1774) — Josquin Després (Condé, 27, 1521) — Feliciano David (Saint-Germain en Laye, 29, 1876).

× ***La Contessa d'Amalfi* al Balbo.** — La prima rappresentazione della *Contessa d'Amalfi*, rimandata a causa d'indisposizione d'un artista, è annunziata finalmente per questa sera.

× ***Precauzioni* e non *Rigoletto*.** — Ieri dicemmo che la prima opera in *prova* al teatro Alfieri sarebbe il *Rigoletto*. Dovevamo dire *Le Precauzioni*. Il *Rigoletto* verrà rappresentato dopo la briosa opera buffa del Petrella.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Alfieri, o. 8 1/2. — *La campana dell'Eremitaggio*, opera — *Gli amori di Tedolinda*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *La Contessa d'Amalfi*, opera — *La giocoliera*, ballo.

Arena Torinese, o. 7. — *La signora delle camelie*.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. Entrata libera.

Palazzo delle scimmie, o. 8 1/2. — Grandi e sorprendenti esercizi eseguiti da cani e scimmie.

CRONACA

2 agosto.

Effemeridi piemontesi.

1718. — Unione della Sardegna al Piemonte.

L'unione della Sardegna al Piemonte porta la data del 2 agosto 1718, e fu opera della quadruplice alleanza di Spagna, Inghilterra, Francia e Stati Generali. Vittorio Amedeo fu obbligato ad accettare la Sardegna, a rinunciare alla Sicilia, a Vigevano ed alla sovranità sui feudi delle Langhe.

Tanto alieno era Vittorio Amedeo dallo acquisto di quella Sardegna che fin dal 1713 l'aveva sdegnosamente rifiutata. Egli voleva che fosse ceduta la Sardegna al Duca di Parma, affinchè venisse a ricadere a Savoia il retaggio dei Farnesi, e nel tempo anche quello dei Medici, giacchè quelle due Case stavano per estinguersi, e a Savoia fosse concesso di fondare nell'Italia occidentale uno Stato che avesse titolo di Regno di Liguria.

Convocazione del Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in sessione ordinaria il giorno 11 agosto corrente e ciò per disposizione della legge 1° luglio 1879.

La seduta avrà luogo a mezzodì nella consueta sala delle adunanze, piazza Castello, n° 10, ed a cura della Deputazione provinciale, a misura che ne sarà ultimata la stampa, verranno distribuiti ai signori consiglieri: l'elenco degli affari da trattarsi nella sessione — il conto consuntivo dell'anno 1878 — il progetto del bilancio pel 1880 — e le relative relazioni.

DA AFFITTARE

al presente

al 3° piano, con vista sulla piazza, **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

Da affittare al presente

grandioso **appartamento** di otto od undici camere, al primo piano. Via Alfieri, N. 20. 4008

Da affittare al presente

in via dei Fiori, N. 23,

Alloggio di 4 camere con terrazzo acqua potabile e cantina.

Dirigersi al portinaio. 4011

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere, con giardino all'inglese, orto e frutta, a 7 chilometri da Piazza Castello.

Recapito in Torino, via Santa Chiara, N. 20, dal portinaio. 4034

Da affittare al presente

e pel 1° ottobre

Alloggio di 8 camere, tutto messo a nuovo, in via S. Tommaso, N. 7, presso Doragrossa, visibile a tutte ore. Prezzo conveniente. A. 99

Tipografia G. BRUNO e C.
Torino, via Accademia Albertina

LA

QUESTIONE ROSMINIANA

e l'Arcivescovo di Torino.

STRENNA PEL CLERO, ANNO II, compilata dal Cappellano.

Prezzo L. 2. 4016

DA VENDERE

Casa faciente angolo

via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio Signoretti, via Stampatori, N. 8, piano 3°. 3988

POLIGRAFO

Apparecchio col quale si possono in pochi minuti copiare 100 e più lettere commerciali, fatture, circolari e disegni su qualsiasi carta, con grande precisione e nitidezza.

Apparecchio per formato lettera di protocollo . . L. **12**

Apparecchio per formato più grande . . . . . L. **15**

Vendita per conto di

GUANO DEL PERU'

Sacchi usuali L. 27 vero e L. 22 artificiale.

Indirizzare le domande al signor J. PIRA, via Po, 33, TORINO. 4042

Morte alle Zanzare

Piroscofoli milioni, cent. 80 la scatola. Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino. 4047

Presso C. A. Ratti

trovansi giacenti sotto balle seta provenienti dal Levante, le quali verranno rimesse a chi comproverà di esserne proprietario. 4043

IN ALASSIO

(Liguria)

da affittare un vasto **alloggio** mobigliato per la presente stagione dei bagni.

Dirigersi al signor Moo Emanuele Ferrari di Ventimiglia, in Alassio. A. 94

Schneider e C.

3, Gang Square, Fleet Street, Londra E. C.

Banca, Commissioni e Spedizioni. 3968

Agli Artisti e Disegnatori

Si richiede un artista per dipingere, per un soffitto in Inghilterra, tre grandi intavolate di circa quattro metri di lunghezza e due di larghezza. Per ulteriori informazioni dirigersi a M. W. Bennett, 73, Albion Street, Southwick, Shoreham, Inghilterra. 4030

MANIFATTURA D'ARTICOLI DA VIAGGIO

M. CORNAGLIA

Fabbrica d'ogni genere di *Casse da viaggio, Valigie, Sacchi, Borse, Tracolle, Cartelle* per scolari ed articoli relativi.

TORINO — a prezzi limitatissimi — TORINO

Negozio: Galleria Geisser già Natta, N. 4 — Laboratorio: nel R. Albergo di Virtù. 4044

Vendita ai pubblici incanti

di Palazzina con giardino in Torino.

Elegante fabbricato di recente e solidissima costruzione, con due fronti sulla via pubblica, a tre piani sopra terra, con terrazzo e belvedere e con spazioso giardino coltivato all'inglese, serre e [illegible], in una delle migliori posizioni di Torino, sull'angolo delle vie Silvio Pellico e dei Fiori, adattissimo per famiglia signorile.

L'incanto seguirà il giorno **venti... agosto** prossimo nello studio del Notaio CARLO TORRETTA, via Arsenale, 6, dove sono visibili le figure planimetriche, le perizie e tutti i documenti necessari.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. **centomila**. 4017

HILARION MEYNARD e C.IA

VALRÉAS

Le sottoscrizioni al **Seme Bachi** pel 1880 a Bozzolo giallo confezionato in Corsica dalla Casa suddetta, si ricevono a tutto il 15 ottobre prossimo presso G. COLLINO, via San Francesco da Paola, 11, Torino. 4055

Vendita volontaria

Casa civile nuova in Torino con giardino, scuderie, acqua potabile, del reddito locativo di L. 3650, suscettivo di aumento. Per lire quarantatrè mila.

Impiego sicuro di capitale al sei per cento.

Altra ivi pure nuova con giardino ed acqua potabile, del reddito locativo di L. 1200. Per lire diciannove mila.

Altra fuori dazio presso una barriera, in sito di molto traffico, dove arriva il *tramway*, con spaziosi magazzini sotterranei ad uso di trattoria, deposito di vermouth, vini ed altre mercanzie del reddito di L. 4900. Per lire cinquantotto mila. Divisibile anche in due lotti, uno del valore di dodici mila lire ed l'altro di lire quarantasei mila. Recapito all'ufficio Ferrando, ingegnere, via Barbaroux, N. 35, ovvero al capo-mastro Vittore Piazzesa, via Carmine, N. 20. 4051

AVVISO

ai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi d'Italia.

4054

I sottoscritti si pregiano di far noto aver essi testè stabilito in Italia, con Sede nella città di **Torino**, un deposito di **BIRRA STRASBOURG** di propria fabbricazione, già assai vantaggiosamente pregiata in varie parti d'Europa. — Per commissioni e condizioni rivolgersi all'unico loro rappresentante in via Genovesato, 12, Torino.

Frères EHRHARDT, Brasseurs à SCHILTIGHEIM *(presso Strasbourg)*

In **Torino** la suddetta **birra di Strasbourg** si trova in vendita presso la **grande birraria del Re di Prussia,** angolo via Carlo Alberto e Ospedale.

Arrivo settimanale in Torino in vagoni refrigeranti.

Cesena Sulphur Company (limited)

Il dividendo di uno scellino dichiarato dall'Assemblea generale della Cesena Sulphur Company (limited), si paga contro i due tagliandi 1879, a partire dal primo agosto corrente:

A Londra, all'Ufficio della Società, 4, Finsbury Circus E. C.; ed a Torino, alla Banca U. Geisser e C., al cambio di 25 ossia in L. 1 40.

4049 LA DIREZIONE GENERALE.

Antico deposito

DI ACQUE MINERALI NATURALI MEDICINALI

4090

Emporio generale di tutte le sorgenti estere e nazionali e loro prodotti all'ingrosso e dettaglio.

Presso **COSTANZO padre e figlio**, Drogheria angolo della via Porta Palatina e Basilica, 19, Torino.

Essi sono incaricati di dare tutte le istruzioni utili a chi intendesse di recarsi a soggiornare allo Stabilimento di **Courmayeur**, dove avvi la rinomata loro *Acqua ferruginosa-gasosa*, premiata all'Esposizione universale di Parigi 1878.

TINTURA UNICA per tingere capelli e barba in nero ed in castagno. — Unica nel suo specifico, approvata senza pregiudizio della salute, composta da un distinto professore chimico italiano. L. 3 40 la scatola contenente due boccette. — Unico deposito presso il sig. Vassallo Emilio, via Bertola, 1, accanto a via Roma, Torino. Spedizione in provincia mediante vaglia postale. Il porto a carico del committente. Variato assortimento di capelli esteri e nazionali. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Lavori in capelli per signore a prezzi discretissimi. 4016

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Bard ».
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet ».

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi.

Per la Campagna

Polvere per preparare da sè in pochi minuti la **Limonata Citrico-Magnesiaca**. La dose coll'istruzione L. 1.

Essenza e Pastiglie Camomilla. Specifico nelle *affezioni nervose, palpitazioni, insonnia, coliche e digestioni laboriose,* L. 1 80 e L. 1 20.

Goccie inglesi, fanno cessare all'istante il dolore dei denti e ne arrestano la carie, L. 1 20 la boccetta.

Mastice odontalgico col quale chiunque può turarsi i denti cariati, L. 1 20.

Tela d'arnica pei calli, durignoni ed infiammazioni ai piedi, cent. 60.

Taffetà all'Arnica per le ferite, cent. 50.

Farmacia CERRUTI, via Po, 20, Torino. 3993

CONTRO LE FEBBRI

intermittenti, terzane e quartane

SPECIFICO INFALLIBILE **ONESTI** D'ASTI

Questo potente e ben noto rimedio è veramente infallibile perchè agisce direttamente sulla radice del male. Migliaia di persone che soffrivano da più mesi un'infruttuosa cura, adottando quanto l'arte medica prescrive, provando quanto di stravagante può il volgo suggerire, attestarono che solo da questo rimedio ottennero il bene della salute.

Si vende a L. 2 nelle principali farmacie: *Torino*, Barberis, già Bonzani; Torta, già Depanis; Taricco, piazza San Carlo; Rossi via Roma — *Cuneo*, Rossenda — *Alessandria*, Lanti — *Casale*, Montalenti — *Genova*, Bruzza — *Milano e Roma*, Manzoni — *Asti*, Onesti, che spedisce collo scatto d'uso. 3972

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO. NB. Esigere la firma **Taricco**.

Emporio Generale di rimedi speciali nazionali ed esteri. 0308

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1676

CITTÀ DI PISA

Prestito ad interessi

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 2000 gruppi di Obbligazioni PISA

del valor nominale di L. 500 per ogni gruppo rimborsabili in L. **600** in soli 43 anni

Ciascun gruppo di 5 Obbligazioni frutta lire 25 all'anno pagabili semestralmente al 1° gennaio e 1° luglio

Interessi e Rimborsi sono esenti da qualsiasi tassa o ritenuta pagabili in Pisa, Milano, Torino, Firenze, Roma, Genova e Livorno

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle Obbligazioni PISA con godimento dal 1° luglio 1879 è aperta nei giorni **26, 27, 28, 29 e 30** luglio 1879 al prezzo di lire **452** che si riducono a sole lire **439 50** pagabili come appresso:

L. 50 — alla sottoscrizione dal 26 al 30 luglio 1879
» 50 — al riparto
» 100 — al 10 agosto »
» 100 — al 25 » »
L. 152 — al 5 settembre »
meno: » 12 50 per interessi anticipati dal 1° luglio al 31 dicembre 1879 che si computano come contante
L. 139 50

Totale L. 439 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole L. 437 50.

GARANZIA.

La Città di PISA ha vincolato a garanzia del pagamento del Prestito tutti i suoi beni e tutti i redditi diretti ed indiretti. — I bilanci della Città di PISA si chiudono con un avanzo, abbenchè in essi sia compresa la rata necessaria per il servizio di interessi ed ammortamento di questo prestito che venne contratto onde portare a compimento alcune opere di pubblica utilità.

Nessuno ignora l'importanza ed il credito che gode la Città di PISA, una delle più ragguardevoli dell'Italia Centrale e celebre per la sua Università — Pisa conta attualmente 59,000 abitanti — Il suo territorio rustico è fertilissimo, — condotto in gran parte a pasture ed a bosco e pel resto a viti, cereali, praterie e castagneti.

Chiunque voglia impiegare bene e cautamente il proprio denaro deve cogliere l'occasione della emissione delle Obbligazioni **Pisa** poichè la Rendita dello Stato la quale ha il grave svantaggio di essere soggetta a continue oscillazioni per cause politiche, oggi non frutta che L. 4 30 0/0 (attesa la ritenuta di ricchezza mobile), mentre le Obbligazioni **Pisa** fruttano circa il 6 0/0 oltre il maggior rimborso in L. 162 50. — Per avere 25 lire di Rendita italiana al netto di ricchezza mobile occorrono in giornata L. 519 circa, mentre acquistando un gruppo di Obbligazioni **Pisa** si hanno simili L. 25 nette con sole L. 437 50, e cioè con un utile di L. 74 50 oltre il maggiore rimborso certo di L. 162 50 per ogni gruppo, lo che porta l'interesse in media a più del 7 0/0.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 luglio 1879:

In MILANO, presso Compagnoni Francesco;
» TORINO, presso U. Geisser e C.;
» NAPOLI, presso la Banca Napoletana;
» GENOVA, presso la Banca di Genova;
» BOLOGNA, presso la Banca Industriale e Commerciale;
» VERONA, presso Figli di Laudadio Grego;
» LUGANO, presso la Banca della Svizzera Italiana. 2481

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

NOVITA' LIBRARIE

Vittorio Bersezio — Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana. — Libro secondo.

Un elegante volume in-8° di circa 500 pagine, prezzo L. 4.

Prezzo del Libro primo L. 3 50.

Poncini avvocato C. — Diritti e doveri del Commerciante secondo la legge. Prezzo ridotto L. 5.

Consta di un grosso volume di pag. 536 in-16° grande. — Ivi chiunque abbia per oggetto il traffico, dal semplice *Commerciante* alle *vaste Case commerciali ed industriali, Istituti di credito, Banchieri*, ecc., e gli stessi *terzi*, troveranno esattamente delineate le rispettive posizioni, i loro diritti e gli obblighi relativi. Una larga parte è assegnata pure alle **Lettere di cambio e Biglietti all'ordine**, ove sono risolte le più minute questioni che al riguardo possono insorgere.

Al libro è unito un dettagliatissimo sommario, vera guida per la pronta ricerca delle numerose questioni.

Gennari A. — I drammi della Storia.

La congiura di Fieschi — Masaniello — Wallenstein — Le memorie di Don Bassos — Storia d'una Casa regnante — Gli avvoltoi del Bosforo.

Un elegante volume in-8° grande illustrato da 58 incisioni intercalate nel testo, prezzo L. 5.

Figuier Luigi — La scienza in famiglia, ossia nozioni scientifiche sugli oggetti comuni della vita, tradotto da C. Anfosso, con numerose note ed aggiunte. 2ª edizione.

Un elegante volume in-8° grande illustrato da 320 incisioni intercalate nel testo, prezzo L. 5.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Gazzetta Letteraria — Anno 3°, diretta da Vittorio Bersezio, colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. Giornale di letteratura ed arti che si pubblica il sabbato d'ogni settimana. — Ogni numero cent. 10.

CONTIENE: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche, e profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e va dicendo quello che può utilmente piacere e destare interessamento al lettore.

Questo foglio letterario, di otto facciate a tre colonne, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro la metà di meno!

Prezzo d'associazione franco di posta in Italia — per un semestre L. 2 50 — per un anno L. 5 — per l'estero aggiungere le spese postali.

Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

SOMMARIO del N. 31. — *Arpe meridionali*: Niccola Sole - G. Raffaello Barbiera — Il Nihilismo nella letteratura russa — Poesie inedite di Aleardo Aleardi — L'estate a Napoli — I bagni minerali di Chiatamone - Nicola Lazzaro — *Viaggi e costumi*: Dalla Spezia al Pireo - Raffaele Pariai — *Curiosità scientifiche*: Il piccolo museo d'una signora - Carlo Anfosso — *Appendice*: Sole d'inverno - Arminio Pigatti.

L'Italia degl'Italiani. — Natura ed arte. Studi e memorie condotti all'acquerello dal pittore cav. Carlo Ferrario, professore di prospettiva presso la Regia Accademia di Belle Arti in Milano, e riprodotti dallo stesso col sistema della oleografia a scopo decorativo e didattico.

Condizioni d'abbonamento:

Si pubblicano due tavole al mese della grandezza di centimetri 38 × 39. — Le tavole sono accompagnate ciascuna con un foglio di testo impresso sopra carta di lusso con relativa copertina. — Le spedizioni agli associati si fanno mensilmente e cioè a due tavole alla volta arrotolate con bastoncino e franchi di porto in tutto il Regno.

L'associazione è obbligatoria almeno per un trimestre, cioè per 6 tavole. — Il prezzo di ogni fascicolo è fissato in L. 3. — Gli associati per un semestre (12 tavole) riceveranno in premio un'Oleografia del valore di L. 5; e gli associati annuali (24 tavole) un'altra del valore di L. 10.

A chi si associerà per un anno si accorderà il pagamento anticipato anche trimestralmente e con diritto al premio.

Dietro invio di L. 3 si concederanno per una volta tanto le prime due tavole, e di L. 6 quattro a titolo di saggio.

Per esame del Testo e delle Tavole, e per associazioni rivolgersi alle Librerie ROUX e FAVALE.

OPERE DI MEDICINA

Giordano prof. Scipione — Prelezioni e scritti medici.

Un bel volume in-8°, di oltre 500 pagine, con incisioni illustrative, prezzo L. 6.

SOMMARIO: - Dell'Ostetricia in Piemonte — Prelezione prima. — Rendiconto della Clinica ostetrica. — Prelezione seconda. — Della febbre puerperale, dell'eclampsia e dell'edema acuto delle puerpere. — Prelezione terza. — Madre? o figlio? — Prelezione quarta. — Dei vizii pelvici dell'ostetricia, del matrimonio nei loro mutui rapporti. — Prelezione quinta. — Cesari e Agrippi nel caso di morte della gestante. — Prelezione sesta. — Lezione di commiato — Osservazione di un caso gastroisterotomia e cenni di tre altri praticati sulla donna viva — Rachitismo serotino — Vizio della pelvi cocsalgico — Rottura utero-vaginale — Dell'aborto — Zolfo e cholera — Di un elato emostatico — Di una cannula aspirante per provocare il parto prematuro — Di un pessario a molla elastica — Modificazioni al forcipe — Della perdita involontaria d'orina per fistola genito-orinaria — Proposta di cura statica — Des vomissements incoercibles pendant la grossesse — De placenta.

Bo Angelo — Sulla Peste, le Epidemie ed i Contagi, e sulla pubblica preservazione. Prezzo L. 4.

L'autore, esponendo i risultati esatti dei suoi studi sulle pestilenze che hanno desolato il mondo dalle prime memorie storiche fino a noi, è riuscito a fare un bellissimo lavoro sulla peste, sulle epidemie e sui contagi; nel quale con facile e chiaro linguaggio s'insegna al popolo come quei malanni arrivano e per quali cause si rinnovano, e quali pregiudizi scientifici e popolari ne accrescono a mille doppi le stragi e le rovine, e quali sono i veri ripari i soli utili e possibili a preservare efficacemente. Il lavoro è fatto sulle orme dei preziosi insegnamenti del venerando Maurizio Bufalini, ed è importante specialmente perchè racchiude una storia breve e compiuta di tutte le pesti che le memorie storiche ricordano.

Bobetti G. — Il Regalo d'un amico, ossia un po' d'igiene alla buona a vantaggio degli scolari, dei contadini, degli operai, ecc.

Un bel volume in-12°, prezzo L. 2.

Cenni sul corpo umano — Ancora del nostro corpo — Gli alimenti — Si continua parlar degli alimenti — La cucina ed i suoi attrezzi — Cenni intorno alle minestre, alle pietanze ed ai condimenti — Norme per ben digerire — Brevi avvertenze intorno alla cura dei denti — L'acqua — Il vino e la birra — L'alcool — Il caffè — Cioccolatte, Tè, Coca — Il tabacco — L'aria — Temperatura dell'aria — Umidità — Un ottimo depurativo del sangue — La casa — Salubrità della casa — Cenni intorno al riscaldamento invernale — Consigli agli operai — Asili e scuole — Risaie, paludi, maceratoi — La nostra pelle — Il bagno ed il nuoto — Ancora dei bagni — Cure ai sommersi — La pulitezza — Barba e capelli — Dobbiamo vestirci bene — Gli abiti, le scarpe, i letti, ecc. — La camera — Due consigli alle donne — Degli organi dei sensi in generale e di quello della vista in particolare — L'organo dell'udito — L'organo dell'odorato — Organi del gusto e del tatto — Un cenno intorno alla ginnastica — Un racconto — Norme ed esercitazioni ginnastiche — Il lavoro — Il riposo — Un cenno intorno alle passioni. *Superbia, Avarizia — Ira, Invidia, Giuoco*, ecc. — Pregiudizi: *Così faceva mio padre, Un diavolo ne scaccia un altro* — Non si deve istruire la donna — Il vaiuolo — La rogna, la tigna, le sonnambule e i funghi — La rogna delle bestie — L'idrofobia — La nostr'ora — Il colera — Ultimi consigli.

PUBBLICAZIONI VARIE

Franceschi Enrico — Del leggere e del porgere. Trattato.

Un volume in-12° L. 2.

Quando si volesse tener a mente quello che di questo ottimo libro hanno detto il Thouar ed il Tommaseo, non vi sarebbe maestro, non oratore, non parlatore anche più dimesso, non italiano insomma, il quale ne fosse ancor privo. Quei due valentuomini difatti hanno insegnato che il predetto trattato è quasi altrettanto necessario quanto l'abbicì, poichè se l'uno insegna a leggere, l'altro insegna a leggar bene e parlar bene, che è quanto dire a farsi ben capire, cosa indispensabile a ognuno che ha lingua in bocca.

Buono per scopo, e per soggetto, il trattato è ottimo per forma, giacchè è scritto con facilità, con purezza, con brio da quel valente Toscano che è l'autore dei *Dialoghi di lingua parlata*, per non citare di lui altre opere lodatissime. A chi paia non abbastanza spiegativo il titolo legga quest'indice delle materie:

Pronunzia — Difetti dei Piemontesi, Lombardi, Napoletani, Romani, ecc. — Pregi e difetti dei Toscani — Giusta espressione della proposizione — Interrogativo — Varie specie di esso — Esempi tratti specialmente dai *Promessi sposi* del Manzoni — Giusta espressione del periodo nei suoi vari aspetti — Esempi tratti dai prosatori e dai poeti — Giusta lettura della poesia — Come il senso e l'armonia debbano e possano rispettarsi tra loro — Esempi pratici — Della equivalenza nella lettura prosaica e poetica — Intonazione varia a seconda della varietà degli autori anche nello stesso soggetto — Armonia imitativa — Linguaggio figurato — Massime — Sentenze — Bei motti e facezie — Epigrammi — Diversità tra lettura e recitazione — Lettura privata e pubblica — Organo della voce — Avvertenze — Proprietà del gesto in chi legge e porge — Espressione fisionomica — Conclusione.

Corso di disegno elementare e progressivo di paesaggio e figura, per uso delle Scuole militari del Regno d'Italia Pubblicato per ordine del Ministero della Guerra.

Due album in foglio di 104 tavole, di cui 70 di paesaggio e 34 di figura.

I due Album di 104 tavole	L. 25 —
Solo Album di Paesaggio di 70 Tavole . . .	» 18 —
Solo Album di Figura di 34 Tavole	» 10 —
Ogni tavola separata	» — 40

Fatto per le scuole militari superiori questo corso di disegno, non giova meno agli altri artisti, alle Accademie di Belle Arti e alle Scuole di pittura. La più parte dei disegni sono opera di E. Gamba, del Ciceri e di altri valentissimi. Non aggiungiamo altro per gli artisti a cui lo offriamo.

Neri Lorenzo — La Famiglia Bolognani — Esercizio di lettere famigliari e di lettere pei giovinetti, per uso delle famiglie, delle scuole, dei traffici e libro di premio. 2ª edizione riveduta ed accresciuta dall'autore.

Un bel volume in-12°, di circa 300 pagine, prezzo ridotto L. 2.

Lettere d'istruzione scientifica e letteraria — Di rimprovero, morali, di riprensione, ecc. — Officiose, di auguri, ecc. — Di cambio, ricevute e mandati — Di offerta, di mediazioni e raccomandazioni — Di domanda, supplica e preghiera — Di racconti — Di scusa o giustificazione — Lettere di rendimento di grazie — Di dolore, condoglianza e conforto — Di congratulazione — Di esortazione e consiglio — Di negozi commerciali — Di negozi, d'arti e mestieri ed impieghi — Di negozi, di agricoltura — D'invito — Giocose e d'invettiva — Di avvisi e notizie — D'interessi e affari domestici.

Garelli Giovanni — Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche. 1 vol. in-8° grande con carta geografica. Prezzo ridotto L. 5.

In questo libro si discorre di oltre a cinquecento sorgenti di acque minerali.

L'opera è divisa in più parti.

Trattasi dapprincipio nella 1ª parte delle nozioni e dei caratteri generali delle acque minerali, della loro definizione, mineralizzazione, costituzione, classificazione e del loro modo di agire in generale.

Posti questi principii generali, nella seconda parte si discorre delle acque minerali d'Italia in particolare e cioè di quante acque abbiamo solforate, clorurate, bicarbonate, solfate, ferruginose, ecc., ecc.

Dopo la descrizione vengono discusse le varie maniere di applicazione delle acque termali e i loro salutari effetti in rapporto alle malattie per cui sono suggerite.

Ultimo argomento trattato è quello della legislazione sulle acque minerali.

Il volume è di 314-VIII pagine in-8° grande ed ha unita una bella carta per l'idrologia minerale d'Italia, coll'indicazione delle acque minerali che in essa abbiamo.

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

Volumi in-12° di 200 pagine ciascuno

Questa scelta di romanzi in volumi in-12° di circa 200 pagine caduno, riproducono da noi il meglio che per merito letterario e morale si pubblichi all'estero; sono i capilavori del Sandeau, della Marlitt, del Dickens, del Collins, ecc., tradotti in una forma corretta, italiana, onesta. Il nome del Farina, onorato e stimabilissimo per bontà di intendimenti e per intelligente e grande amore alle lettere, è garanzia della scelta dei romanzi e traduzione.

Ecco i volumi che fanno parte delle quattro prime serie.

SERIE PRIMA.

1° e 2° — **Marianna**, di *Giulio Sandeau*.
3° e 4° — Il segreto della vecchia zitella, di *E. Marlitt*.
5° — La figlia del parroco Garland, di *Miss Muloch* (l'autrice del *John Halifax*).
6° — La signorina Nanny, di *Emilia Carlen*.
7° — Le ricette del dottor Marigold, di *Dickens*.
8° e 9° — Sibilla, di *O. Feuillet*.
10° — La figlia del capitano, di *Pouschkine*.

SERIE SECONDA.

1° — Picciola, di *S. B. Saintine*.
2° e 3° — La contessina Gisella, di *E. Marlitt*.
4° — La caccia al romanzo, di *G. Sandeau*.
5° — Acque di primavera, di *Turghenieff*.
6° — Sei settimane, di *E. Carlen*.
7° e 8° — Elisabetta dai capelli d'oro, di *E. Marlitt*.
9° e 10° — Intorno a una sorgente, di *Gustavo Droz*.

SERIE TERZA.

1° — Taras Bulba, di *N. Gogol*.
2° — Un'eredità, di *G. Sandeau*.
3° e 4° — Marito e moglie, di *Wilkie Collins*.
5° — Un sogno di primavera, di *G. Von Dewall*.
6° — Storia di due figli d'operai, di *E. Conscience*.
7° — L'ultima canzone, di *S. Blandy*.
8° — Tre Figlie uniche, di *B. Auerbach*.
9° e 10° — La Principessina, di *E. Marlitt*.

SERIE QUARTA.

1° e 2° — La casa del banchiere, di *E. Marlitt*.
3° — Pepita Jimenez, di *J. Valera*.
4° e 5° — La seconda moglie, di *E. Marlitt*.
6° — L'errore di Cristina, di *Miss Muloch*.
7° — Barba Blu, di *E. Marlitt*.
8° e 9° — Il segreto di una vita, di *Henry Wood*.
10° — La Casa di Penarvan, di *Giulio Sandeau*.

SERIE QUINTA

1° — Dosia, di *E. Gréville*.
2° — Maddalena, di *G. Sandeau*.
3° — La Donna dei sogni — Lo spettro di Tago, di *W. Collins*.
4° — Un gran matrimonio — Il caso di coscienza, di *O. Feuillet*.
5° — La principessa Ogheroff, di *E. Gréville*.
6° — Il Figlioccio d'un marchese, *di Jacopo de Jul*.
7° — Don Pedro A., di *Alarcon* — Il Cappello a tre punte, *di Daniele Bubbi*.

I signori Associati alla Gazzetta Piemontese, detta serie di romanzi, li potranno avere al prezzo di soli cent. 60.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

Torino — Tip. Roux e Favale.